

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,80	L. 4,80
" a domicilio	" 20	" 10,80	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,80	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL RISPETTO DELLA LEGGE

La recente chiusura dell'Educatorio delle Salesiane in Padova, come da Decreto ministeriale, che abbiamo riportato nei giorni scorsi, accresce nei nostri lettori l'opportunità delle considerazioni seguenti: che, sotto il titolo di *Rispetto della Legge*, l'opinione faceva a proposito di casi consimili succeduti a Roma.

Ecco le parole del giornale citato: «Non ci coglie all'impensata l'opposizione che alcuni istituti d'educazione di Roma, retti da corporazioni religiose, fanno alla sorveglianza delle pubbliche autorità scolastiche.

Nei rappresentanti del governo quegli istituti non veggono che dei nemici, che spingono l'occhio profano a scoprirne i segreti e osservarne le tendenze; perciò con ogni sforzo cercano di chiudere ad essi la porta, col pretesto che essi non dipendono che dai loro superiori ecclesiastici, sola potestà da loro riconosciuta.

In questo contegno non c'è solo la manifestazione d'un'avversione invincibile ad ogni legittima ingerenza dello Stato, ma altresì una grande ingratitude.

L'Italia non è ancora riuscita ad avere la libertà dell'insegnamento superiore, nè ha saputo finora mettere a fianco dei professori nominati dal governo dei docenti, in condizioni tali da far le loro lezioni nelle Università con qualche profitto proprio. Ma ha sancito la libertà dell'insegnamento primario e secondario, prescrivendo solo delle cautele, che niuno troverà moleste per poco che le confronti alle re-

strizioni che altrove sono prescritte alle scuole private.

Di questa libertà si valsero largamente in tutta l'Italia il ceto secolare e gli ordini religiosi. Quante scuole non vi hanno in ogni provincia dirette da ecclesiastici e da corporazioni! Persino i piccoli seminari a traggono i giovani allievi, benchè non ci sia provato che abbiano tutti adempite le prescrizioni della legge. C'è in tutte le provincie uno spirito di tolleranza nelle autorità scolastiche, che ogni uomo di buona fede deve riconoscere, e l'intervenzione del governo non può essere taccia a di fastidiosa e tirannica, per poco che si consideri in quale stato si trovino quelle scuole.

Ma vi ha un punto che per tutti ha una grande importanza; è l'indirizzo educativo. Se siete forniti delle qualità richieste dalla legge, aperte pur delle scuole, i padri, che hanno più fiducia in voi che nei maestri delle scuole dello Stato, affidano pur a voi i loro figli; una cosa sola vi si richiede, ed è che l'educazione sia nazionale e che instilli nei giovani gli alti sentimenti di affetto e di ossequio alle leggi e alle istituzioni dello Stato.

Il governo che ciò domanda e cura potrebbe mai essere accusato di soverchia esigenza? Se egli ha il dovere di cacciare dalle sue scuole pubbliche i maestri che insegnano dottrine perverse o scandolezzano coi loro costumi gli allievi e le loro famiglie, potrebbe mai spogliarsi di quello di sorvegliare che l'educazione delle scuole private sia conforme alle patrie istituzioni? Le giovani che escono dagli educandi femminili sono chiamate a compiere la più nobile missione che mai possa essere affidata alla donna; spose e madri, esse avranno un'influenza irresistibile sulla mente e sul cuore della

nuova generazione; gli allievi che seguono i corsi delle scuole secondarie sono quelli che popoleranno le officine, che dirigeranno le industrie e i commerci, che entreranno in molte amministrazioni, che saranno arruolati nell'esercito e nella marina; sono il fondamento della forza e della potenza dello Stato. Si potrebbe esser irriducibili all'indirizzo che si dà alla loro educazione e alle massime che loro s'insegnano?

Quando in un collegio si apprende con sottile malizia a giovanotti la disobbedienza alle leggi e si avvezzano a considerare le istituzioni del loro paese siccome opere di Satana, che la religione condanna, non sarebbe colpevole il governo che lasciasse correr l'acqua per la sua china? E quando la superiorità d'una scuola porge l'esempio dell'opposizione alla legge, rifiutando di accogliere il delegato o l'ispettore scolastico, chi o-rebbe accusare il governo di soverchia severità se ordina la chiusura della scuola stessa?

La superiorità d'una scuola di Roma ebbe a dire all'ispettore: « Voi avete il vostro governo, noi abbiamo il nostro. » Ma che? Ci sono forse in Italia due governi? Le monache che tengono quella scuola sono straniere; però sono soggette alle leggi dello Stato in cui dimorano e insegnano, ne il governo potrebbe esser rimesso e tollerante verso di loro, che sono forestere, e rigido e esigente verso quelle che sono del paese. Sarebbe una nuova teoria di diritto pubblico questa che i forestieri abbiano a esser trattati meglio dei nazionali, e che per loro non valgano quelle leggi che gli altri sono obbligati di rispettare.

Sta bene che non si facciano eccezioni e che chi adempie le condizioni prescritte dalla legge abbia la prote-

zione che la legge consente; ma si ha il diritto di volere che non si facciano neppur distinzioni, che tornerebbero di danno alla cosa pubblica e scemerebbero il prestigio dell'autorità. La legge dev'essere uguale per tutti; chi non vi si uniforma, sa quello che gli tocca, e se la sua scuola si chiude non ha ad incolpare altri che se stesso. Alla fin dei conti si domanda si poco, che coloro i quali vi si rifiutano non hanno diritto di lagnarsi delle provvisioni che si prendono contro di loro le quali d'altronde vengono imposte dalle leggi, che i ministri sono incaricati di far rispettare, nè possono permettere vengano violate od eluse.

L'onorevole Sella, prima di lasciare il dicastero dell'istruzione pubblica, ha emanato il seguente decreto:

Il Ministro

Essendo obbligo del Governo italiano di assicurare la perfetta conservazione delle opere di scultura in marmo ed in qualsivoglia altra materia; onde fino dal 1865 venne assolutamente proibito di levare i calchi dalle medesime.

Visto d'altra parte come sia pure necessario di divulgare il sentimento e l'insegnamento del bello colla diffusione delle copie delle suddette opere;

A trovar modo di conciliare al possibile la sicurezza di quei tipi sovrani di bellezza colla più larga conoscenza delle loro impronte, è ordinata una Commissione composta come segue:

- Principe Emanuele Ruspoli deputato al Parlamento — Presidente.
- Comm. prof. Stanislao Canizzaro.
- Comm. prof. Gilberto Govi.
- Cav. Luigi Amici, scultore.
- Farà parte della Commissione anche

un formatore la cui scelta è lasciata alla Commissione stessa.

Roma, 29 luglio 1872.

Il Ministro
Firmato SELLA

CORTE D'ASSISE

Presidente

Nob. consigliere RIDOLFI.

- Pubblico Ministero
- Difensori
- Avv. G. B. GIARDINO
- Avv. M. CALEGARI
- Avv. DALL'OGLIÒ
- Avv. CANTELE
- Avv. RINALDI

Causa contro Zambinello Domenico, fu Giovanni, di Balduino in comune di S. Urbano (Este), mugnaio, d'anni 25; condannato altra volta per crimine di furto;

Galvan Berardo, detto *Bernardello*, fu Pietro, d'anni 29, di Balduino, faccchino;

Barbugian Cherubino, di Domenico, d'anni 25, pure di Balduino, mugnaio, condannato altra volta per crimine di furto;

Cortellazzo Paolo, fu Tommaso, di anni 25, mugnaio, di Balduino;

Bossolan Gregorio, detto *Canova*, fu Urbano, d'anni 28, di Piacenza d'Adige, già condannato per contravvenzione di furto;

Dalla Villa Tommaso, detto *Marchi*, di Luigi, di Sagredo, già condannato per crimine di pubblica violenza (§ 80 C. P. A.);

Tutti questi individui sono indiziati, colpevoli, o complici di gravissimi fatti avvenuti sul cadere del 1870, in Sant'Urbano d'Adige e a Cavazzana (Lendinara);

i suoi generali — e finalmente vidi l'imperatrice... no, vidi la moglie gettarsi singhiozzando nelle braccia del marito.

Avevo veduto abbastanza! — cosa m'importava tutto il resto? cosa poteva importare alla pubblicità?

Si può dipingersi come si vuole nella fantasia questo incontro — la fantasia non saprà mai immaginarselo così doloroso, come esso veramente fu.

Per due giorni mi tenni scrupolosamente lontano dal castello e dai suoi abitatori; — io non volevo sentir nulla di questa visita, voleva mettermi in guardia contro la tentazione di render pubblico più tardi ciò che avessi veduto.

Mi si appressò o no — lo scrittore, che rispetta la sua penna, non deve sollevare il velo che è disteso sopra codesto incontro. — Le mie lettrici mi comprenderanno meglio che i miei lettori.

Due giorni si trattene « la contessa Clary » (con questo nome essa viaggiava) al castello — poi, accompagnata da una sola cameriera, ritornò in Inghilterra.

Nella prigione lasciò marito, nell'esilio trovò il figliuolo.

Durante il suo soggiorno a Wilhelmshöhe non aveva pur una volta lasciato gli appartamenti interni del castello.

APPENDICE

LA PRIGIONIA DI NAPOLEONE III a Wilhelmshöhe

Ricordi di A. HELS

(Traduzione della *Perseveranza*)

(Cont. Vedi num. 213)

Io posseggo la lettera di un giornalista estero, il quale dalla redazione di un grande giornale era stato incaricato di mandarle delle corrispondenze da Wilhelmshöhe, e che, da una disgrazia di famiglia impedito di fare questo lungo viaggio, non voleva però rinunciare a questa assai fruttuosa missione. Egli aveva avuto notizia della mia persecuzione a Wilhelmshöhe, e mi pregò in nome del « cosmopolitismo della letteratura » di aiutarlo. Lo feci volentieri. Le sue corrispondenze da Wilhelmshöhe riboccavano d'odio contro Napoleone e contro il suo Governo ma non v'era alcuna menzogna intorno alla prigione — e io non potevo, e doveva chiedere di più.

Ma c'erano anche dei reporters —

uno specialmente — i quali non volevano accettare le mie condizioni e operavano a loro rischio e pericolo.

Questi se la passavano male. Essi si cacciavano ordinariamente ai panni dei servitori dell'imperatore o di quelli del castello, e venivano spesso crudelmente mistificati da essi, ai quali era stato dato ordine di essere somamente cauti nel parlare. — Io mi lamentavo di ciò; mi faceva dolore il vedere un nome de la penna divenuto oggetto di scherno per la cecità; e fu perciò loro ordinato di non dare alcuna risposta a chi li interrogasse. Ma anche questo non giovò — l'imperatore stesso non avrebbe potuto impedire ai suoi servitori di deridere l'uomo, il quale pretendeva di far loro rivelare per una bottiglia di vino e qualche sigaro i segreti del loro padrone, e per questa supposizione di vendicarsi con ogni specie di racconti inventati.

In breve que' signori scomparvero — meno uno, il quale coronò la sua operosità a Wilhelmshöhe, annunziando telegraficamente al suo giornale che Napoleone non aveva mai pensato di rivolgere un manifesto ai Francesi... appunto sei ore dopo che io aveva mandato questo manifesto all'ufficio della *Corrispondenza Wolff* in Berlino perchè lo pubblicasse.

Rimarrà indelebile nella mia memoria, e in quella di chiunque vi assistette, l'insperato arrivo a Wilhelmshöhe della Imperatrice Eugenia — insperato per tutti — fino all'ultimo momento anche per l'imperatore.

Metz — l'ultimo baluardo contro l'invasione tedesca — era caduta; — l'ultimo esercito, che si potesse chiamare imperiale, era prigioniero di guerra. — Quantunque Napoleone lo avesse da lungo tempo preveduto questo avvenimento era però tale e da schiacciarlo come sotto una mano di ferro.

Era stata data notizia all'imperatrice di questo abbattimento dell'imperatore, ed essa se l'era probabilmente esagerato, giacchè aveva tosto telegrafato a Berlino, chiedendo se le sarebbe permesso di visitare il marito prigioniero. Fatta sionra che questa domanda non verrebbe respinta, era tosto dopo partita — e un bel giorno la notizia corse come un lampo pel castello.

— L'Imperatrice è a Colonia... a Giessen... a Cassel... essa viene... è qui!

Non si era ancora rinvenuti dalla sorpresa — nel castello stesso non si voleva prestar fede... e già l'equipaggio di lei saliva lentamente la collina.

Signore Iddio, cosa non avevano potuto fare pochi mesi di questa regina della bellezza, del lusso e dell'eleganza!

Non mi si chieda alcuna descrizione — mi sarebbe impossibile di farla. Durante i due giorni, che l'Imperatrice stette a Wilhelmshöhe, io non la vidi che una volta — nel momento del suo arrivo, e devo confessare che in quel punto mi venne meno lo sguardo freddo e scrutatore dell'osservatore.

La solennità tragica del momento mi dominava completamente. — Oh, quale spettacolo!

Questi due coniugi non erano separati che da quattro lune... e in questo breve tratto di tempo erasi compiuto... Wörth — è poi Sedan... e il 4 settembre!

Nel luglio quasi i più possenti sovrani sui troni d'Europa — nel settembre esilio e prigionia — nel novembre l'incontro del prigioniero colla esiliata!

Quale rivolgimento di casi!

Io vidi l'eccelsa donna, che in quel breve tempo pareva aver invecchiato di dieci anni, scendere dalla carrozza — vidi i servitori dell'imperatore correrle incontro giubilando e cercar di afferrare un lembo dell'abitito di lei per baciarlo... poi vidi l'imperatore affrettarsi alla sua volta, circondato da tutti

Zambinello, Barbugian e Bernardo Galvan sono chiamati a scolararsi di un crimine di appiccato incendio, oltre che di parecchi crimini di furto.

Nella notte del 17 al 18 dicembre 1870, aperta con violenza una imposta alla finestra prospiciente l'argine dell'Adige nel locale degli uffici municipali di S. Urbano; i malfattori abbruciavano tutte le carte e registri esistenti sul tavolo del segretario comunale, e derubavano 50 fucili della guardia nazionale, 6 con baionetta, o tre 35 lire da un cassetto aperto, lasciando scritte sulle pareti parole d'ingiuria e di minaccia, fra le quali: *morte a la regia Corte, morte a tutti i briganti.*

Questo primo fatto costò la scia di due crimini di appiccato incendio, e di furto e d'essi sono iniziali autori il Galvan, lo Zambinello e il Barbugian. Il Galvan avrebbe narrato a certo Mirandola, di lui detenuto nelle carceri di Este, che quei reati furono opera sua, dell'Zambinello e del Barbugian; e tale narrazione l'avrebbe ripetuta a Gregorio Bozzolan, cedendo a questi alcuni dei fucili, derubati al Comune di S. Urbano. Anche il Dalla Villa T. avrebbe cooperato dal Galvan alcuno de' fucili suddetti; pretendeva però di non averne saputa la provenienza furiva. Lo Zambinello è accusato autore anche delle scritte ingiuriose e di minacce sulle pareti della segreteria del Municipio di S. Urbano.

Di questo primo capo d'accusa devono rispondere quindi lo Zambinello, il Galvan, il Barbugian, siccome autori del crimine di appiccato incendio e di furto, Bozzolan e il Dalla Villa, siccome complici di furto.

Nella notte del 9 al 10 novembre 1870, con scala a mano i malfattori penetravano nel secondo piano della abitazione dell'arciprete di Cavazzana (Lendinara) don Pietro Baldo, e rotto uno scritto rubarono per oltre il valore di lire 500 e in moneta e note di banco, ed in oggetti vari.

Nella stessa notte i malandrini s'introdussero, mediante rottura nella chiesa di Cavazzana; e con atto vandalico, rotta l'invetriata che racchiudeva la statua della Madonna, la spogliarono di due corone d'ignobile metallo, d'un medaglione d'argento, d'un paio orecchini di poco valore, e manomisero le cassette delle elemosine.

E qui compaiono siccome indiziati, lo Zambinello, il Galvan, il Barbugian, a cui si aggiunge il Casellazzo Paolo, che pare il capo squadra in questa faccenda. La partecipazione di tutta questa gente al furto di Cavazzana, è rivelata in principal modo dagli imprudenti racconti del Galvan a quel

Carlo Mirandola, di lui detenuto di Este.

Finalmente, il Galvan, il Barbugian, lo Zambinello e Paolo Castellazzo, ed è sempre Carlo Mirandola che lo ripete, avendolo saputo dalla bocca del Galvan, furono gli autori del furto di fucimento perpetrato nella notte del 27 al 28 settembre 1870, in danno del conte Felice Miari, dal di lui granaio al Palazzo Rosso presso S. Urbano. Il valore di quest'ultimo furto ammonta ad lire 126 70. Ecco compiuta la triste litania; così quest'ultima sessione della nostra Corte d'Assise dedicata ai ladri, si chiuderà con un dibattimento forse il più interessante di quanti si agitarono nella quindicina passata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31 luglio. — Qualche giornale ha annunciato che il Governo ha stabilito la somma di cinquanta mila franchi per la missione al Congresso di statistica a Pietroburgo. Siamo in grado di assicurare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

1. — Sappiamo che S. M. il Re ha manifestato la volontà di assistere alle grandi manovre che avranno luogo nella metà del corrente mese sotto la direzione di S. A. R. il Principe Umberto.

— Nei primi giorni dell'entrante settimana il generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma, partirà per un viaggio all'estero. Egli intende particolarmente di visitare i campi di battaglia del 1870-71.

— Ieri sera il ministro della guerra partiva da Roma. Sui primi d'agosto si reccherà a visitare i campi d'istruzione, quindi andrà a passare alcuni giorni nella sua villa a Lugano. — Durante la sua assenza, il portafoglio della guerra sarà tenuto dal ministro della marina.

(Esercito)

— Oggi si è chiusa la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale al R. Liceo Ennio Quirino Vi conti.

Si presentarono tra pubblici e privati 50 alunni; di questi 18 compirono l'esame 15 ottennero la licenza liceale.

FERRARA, 1. — Scrivono al *Corriere di Milano* che il ministro dei lavori pubblici ha accordato una gratificazione di lire 2000 a favore della bassa forza del Corpo dei Pontieri che furono impiegati nella rotta del Po a Ferrara, e insieme ha ringraziato in termini assai lusinghieri l'intero corpo per distinti ed indefessi servizi prestati.

GENOVA, 1. — Sappiamo, scrive la

Gazzetta di Genova che in seguito agli arresti testè operatisi nella nostra città di alcuni individui, facienti parte d'una vasta associazione di ladri, la Questura venne a scoprire un'altra cassa di orologi stati rubati da costoro a Marsiglia, e portati in Genova, coll'intenzione di venderli od impegnarli.

POTENZA, 1. — Si è iniziato processo contro alcuni giurati che si sarebbero fatti corrompere in una causa.

BERGAMO, 1. — Il signor conte Luigi Albani, sindaco di Urgnano, maddamento di Verdello, provincia di Bergamo, ci telegrafa, in data d'oggi:

Una grandine desolatrice, ieri sera, ha gettato nella miseria più di 500 famiglie del comune di Urgnano.

VENEZIA, 2. — È aperto a tutto il 31 agosto corr. il concorso al posto stabile di medico-chirurgo secondario presso la Casa di Ricovero in Venezia, al quale è annesso l'annuo assegno d'it. L. 750 (settecentocinquanta).

SAVONA, 1. — Leggiamo nella *Gazzetta di Savona*:

L'altro giorno è stato di passaggio nella nostra città il comm. Bennati direttore delle gabelle al ministero delle finanze diretto a Ventimiglia per stabilire il servizio doganale internazionale e disporre che le cose procedano il più sollecitamente possibile. Il comm. Bennati si recò a Ventimiglia dopo essere già stato per lo stesso motivo a Modane dove dovrà funzionare l'altra dogana internazionale fra l'Italia e la Francia.

NAPOLI, 30. — I fogli napoletani riferiscono altre vittorie del partito liberale nelle elezioni amministrative di molte località della provincia.

Gli stessi fogli recano pure la mesta nuova della improvvisa morte del principe Andrea Colonna di Stigliano, senatore del regno.

Antico e provato patriota, era stato anche sindaco di Napoli nei primi tempi della liberazione di quella città dalla signoria dei Borboni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29 luglio. — Leggiamo nel *Courrier de France*:

A Lione, a Valenza, a Saint-Etienne, a Macon, e in tutto il Digione, si segnala un raddoppiamento di attività degli agenti dell'internazionale. Dalla parte di Beaune degli individui non appartenenti al paese cercano di esercitare una certa pressione sugli operai delle varie industrie per indurli a mettersi in sciopero offrendo l'equivalente della loro

giornata durante il tempo ch'essi abbandonarono le loro officine. Nel circondario di Charolles, furono fatti gli stessi tentativi senza successo. A Louhans, due individui, probabilmente della stessa banda, furono arrestati mentre si accingevano ad agire.

L'Ordine del 30 riferisce che in quel giorno doveva aver luogo la conferenza annunciata fra il signor Thiers e i membri della Commissione per la proroga dell'Assemblea; e che sarebbe intervenuto anche il ministro dell'interno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30 luglio. — Notizie da Vienna all'*Opinion*, recano che i clericali vi si danno gran moto affine di ottenere dall'imperatore Francesco Giuseppe, che nel prossimo suo abboccamento con l'imperatore Guglielmo tenti di preparare un miglioramento nei rapporti fra la Germania e il Vaticano. L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato di aver ben poca speranza di riuscirvi.

SVIZZERA, 30. — Il Consiglio di Stato di Ginevra ha invitato il Consiglio federale di chiedere delle spiegazioni al nunzio pontificio in Lucerna sul supposto Breve concernente l'istituzione del vescovato di Ginevra.

SPAGNA, 30. — Botija, detenuto come complice dell'attentato contro il Re, ha voluto incendiare la prigione.

I capi dei volontari si recarono domani all'Escorial a far visita alla Regina. — È stato scoperto un complotto contro la vita del signor Martos, che doveva esser pugnato mentre saliva le scale del Ministero di Stato.

A Valladolid furono fatti porre in libertà dal Re Amedeo alcuni individui che avevano gridato: Viva la repubblica. La banda Suarez è passata nel Portogallo, ov'è stata disarmata.

PORTOGALLO, 30. — Sembra che la situazione politica del Regno non sia molto tranquilla: a Lisbona si temevano disordini.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale — Sessione straordinaria — Seduta del 2 agosto.

La seduta è aperta alle ore 12. Sono presenti 33 consiglieri.

L'ordine del giorno porta: « Proposta dei consiglieri prof. Turazza, dott. Benvenuti e dott. Mattioli onde avvisare alle pratiche da farsi per la più pronta attuazione del progetto di ferrovia Padova-Bassano. »

uno dei loro e non nascondevano che malamente la gioia del loro trionfo. Per essi Napoleone III era stato durante, mo' ti mesi un affare finito — essi non comprendevano affatto che si avesse ancora bisogno di occuparsi di lui — fors'anche di contare con lui. Che ci fossero degli uomini, dei principi, persino degli Stati, i quali riponesero in lui le loro speranze — era cosa che essi definivano per pazzia e delirio. Si sentivano così felici di aver finalmente raggiunto lo scopo da venti anni agognato, che si davano in preda alle più ridicole previsioni. — D'un tratto furono scossi — sentirono che il pericolo non era ancora affatto scampato, com'essi si erano immaginati, e misero in moto nuovi strumenti per evitarlo.

Ciò che essi però non sapevano, o che, anche sapendolo, prudentemente tacevano, erano altre dimostrazioni di simpatia, che giungevano in massa a Wilhelmshöhe, e che per essi avevano un significato del tutto differente da quello delle grandi famiglie principesche, che si potevano ancora spiegare colle relazioni personali.

L'America, il paese che quei signori per anni e anni ci avevano mostrato ad esempio come la terra della libertà, il paese, il cui Governo era per essi

Turazza riduce a tre gli scopi per cui il Consiglio doveva radunarsi:

1° La necessità di venire a cognizione dei patti offerti dalla direzione delle ferrovie dell'Alta Italia;

2° l'urgenza di sapere se la Provincia potrà sopportare gli oneri inerenti all'attuazione della progettata ferrovia;

3° la somma opportunità di decidere se a fronte delle nuove società ferroviarie venete i cui progetti devono necessariamente fluire sulla linea Padova-Bassano, il Consiglio trovasse di venire ad un compromesso colle città consorelle allo scopo di mettere la linea Padova-Bassano in armonia cogli altri progetti di linee ferroviarie venete.

Il segretario dà lettura delle basi del compromesso spedito da Amilbau direttore delle ferrovie dell'Alta Italia e viene aperta relativa discussione.

Coletti quantunque la Commissione che doveva pronunciare il suo giudizio sulle proposizioni fatte dalla società della ferrovia Alta Italia che giunsero troppo tardi non abbia certamente potuto fare un esame profondo attesa la brevità del tempo, provoca dalla detta Commissione quel qualunque concetto che essa si fece dei patti offerti dal cavaliere Amilbau.

Scapin (relatore) sommariamente esponendo le condizioni proposte e i relativi appunti a ben comprendere quanto i patti offerti siano gravosi giacché non dissimula l'esorbitanza del prodotto chilometrico che ascende alla cifra delle ital. lire 6500, né la sverchia domanda dei 2/3 del sopra più mentre 1/3 solo spetterebbe alla Provincia. Da ultimo constata l'incertezza delle spese d'armamento, giacché la società si offre bensì di fornirle ma colla frase a prezzo da stabilirsi l'8 sia nell'ignoto a cadere della spesa stessa.

Breda udite le offerte della società ferroviaria e gli appunti mossi dal cons. Scapin non dubita un momento a dichiarare gravosi e tali da respingere i patti offerti da Amilbau, mentre aveva forte motivo di sperare che quel direttore avrebbe al Consiglio proposto migliori condizioni.

Rizzotto per l'interesse maggiore della Provincia proporrebbe di tenere ferme le proposte del commend. Amilbau senza respingerle e senza accettarle, rivolgendosi contemporaneamente a qualche altra società per avere patti migliori.

Breda fatta dar lettura dal segretario del mandato che aveva la Commissione nominata per la ferrovia Padova-Bassano, per motivi della massima utilità pratica giacché come egli dice si sta per imprendere nel Veneto lavori ferroviari che non sono nell'interesse del Veneto, sostiene la fusione

l'ideale, gli Stati Uniti dell'America settentrionale diedero a Napoleone nella sua disgrazia un contingente d'amici, quale nessun altro paese del mondo! Come trovare una spiegazione vera storica, non superficiale, come quella dei giornali, a questo fatto? Era una anomalia, che destava sorpresa persino nell'imperatore! Tutto li traeva logicamente a parteggiare per i nemici dell'imperatore, la loro forma di governo, le simpatie politiche e religiose per la Germania; e tuttavia io posso affermare che la lista di americani di tutte le classi i quali credettero opportuno il momento per dimostrare all'imperatore il loro rispetto, era così enorme che la più ardita fantasia non l'avrebbe saputo immaginare. E non si creda che fossero sterili proteste di devozione, come ne arrivavano anche da altri paesi o forse... lettere che lenti l'elemosina; no, col loro senso pratico eminente i nord-americani compresero che l'imperatore aveva bisogno di dimostrazioni d'altra specie, e le offrirono all'uomo, che aveva ucciso la Repubblica di Francia, e che il Pontefice romano, ancora pochi mesi prima, chiamava il figlio primogenito della Chiesa.

(Continua)

Alcuni giorni dopo arrivarono a Casel i comandanti superiori dell'esercito fatto prigioniero a Metz. — Si aveva deliberato di internare a Cassel e nelle vicinanze tutta quanta la guardia imperiale, ma fu nuovamente Napoleone, il quale manifestò il desiderio che ciò non fosse fatto.

I tre marescialli fecero visita all'imperatore nel primo giorno del loro arrivo.

Bazaine fu il primo. — Napoleone gli andò incontro silenzioso e gli strinse la mano.

A alcune ore appresso comparve il maresciallo Leboeuf, il quale aspettò colla testa alta e collo sguardo franco l'avvicinarsi del suo caduto sovrano. L'imperatore gli prese le due mani e gliele strinse cordialmente. — Fu allora che la tranquillità abbandonò il già ministro della guerra — egli si morse a sangue le labbra per nascondere la sua commozione, e sembrò assai contento, quando l'imperatore gli accennò di seguirlo nel suo gabinetto.

Poco tempo dopo, la carrozza trasportò al castello il maresciallo Canrobert. Quando l'imperatore lo vide — lui, che nell'esercito francese ha il bell'appellativo di *père des soldats, ami des officiers* — egli lo abbracciò!

Questa gradazione nel ricavimento era abbastanza caratteristica per l'osservatore di cotesta scena.

Quando nel giorno seguente ebbe l'onore di essere ricevuto dall'imperatore, gli parlò della grande leggerezza del maresciallo Leboeuf, che come ministro della guerra aveva patrocinato una tal guerra, mentre vi era così poco apparecchiato.

— La cosa non è come voi credete, rispose egli — anche su di ciò si farà luce! Ma vogliate tenervi a memoria una cosa: Fino dall'anno 1867, in occasione della questione del Lussemburgo, il maresciallo, Niel, allora ministro della guerra, mi disse: « Se la Prussia lo vuole assolutamente — io sono pronto ». E quanto non fece dopo d'allora Leboeuf!

Il tempo trascorreva — ogni giorno parlavasi di trattative di pace e ogni giorno la notizia veniva smentita. Quasi ogni giorno arrivavano nuovi emissari: — mandati da pressochè tutte le Corti d'Europa, avevano dei colloqui col prigioniero, e ripartivano altrettanto solleciti e misteriosi. — I monarchi cominciarono a comprendere che nel giorno 4 settembre la monarchia aveva subito una sconfitta grande quasi quanto quella di Napoleone a Séjan.

Il fatto, che si chiariva sempre più evidente, che il conte Bismarck si sarebbe veduto costretto a riconoscere la sommossa come una potenza di diritto, trattando con lei della pace, empiva le teste coronate di una specie di malessere, che non escludeva la paura. — E allora essi pensavano di nuovo all'uomo, che se ne stava impovente e prigioniero a Wilhelmshöhe; un certo presentimento politico diceva loro, che egli, il quale li aveva già una volta salvati, potrebbe essere di nuovo quello che fosse capace — il solo capace di fermare la lava bollente della rivoluzione.

Questa simpatia — quantunque non affatto d'interessata — fece bene all'imperatore; glielo si leggeva in faccia, e la coscienza di sè medesimo, che questa fiducia ridestava in lui, era nuova cagione di risollevarlo e rinverire il suo spirito spesso curvato sotto le spaventevoli disgrazie della Francia.

La estimazione, che le più antiche case regnanti manifestavano sempre, benchè in segreto, al prigioniero, penetrò un po alla volta nel pubblico e spiacque acerbamente ai circoli cosiddetti liberali. — Questi s'erano dati a un pericoloso ottimismo — trattavano già il signor di Bismarck come

della detta Commissione Padova-Bassano coll'altra Commissione delle ferrovie provinciali, fusione già proposta dal cons. M. luta.

Coletti facendo risaltare l'incoevigente gravissimo di tale fusione per la quale la Commissione verrebbe posta al cimento di aprire nuove trattative con altre società mentre il Consiglio ha deciso di non più occuparsi di nuove condizioni con altre provincie, motivo per cui il Consiglio tornerrebbe sulla deliberazione e già presa, il che non sarebbe serio, si propone energeticamente alla fusione delle due commissioni ed insieme al cons. Trieste propone il seguente ordine del giorno:

« Udite le proposte della Società della ferrovia dell'Alta Italia, il Consiglio incarica la Commissione rinforzata di quattro membri, perchè sentita la Commissione per la rete provinciale e i Comitati promotori, continui le trattative, ritenuto che le attuali non sono accettabili, colla direzione dell'Alta Italia, od intraprenda nuove trattative con altre società italiane od estere per la costruzione ed esercizio dell'esercizio della ferrovia Padova-Bassano e presenti nel più breve termine possibile le sue conclusioni ante sulle proposte quanto nel piano finanziario. »

Dopo lunga discussione su questo e sull'ordine del giorno, Maluta Rizzetti e Negri, ven finalmente accettati quest'ultimo così concepito.

Il Consiglio Provinciale presa cognizione delle proposte fatte dalla direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il R. mmento lo come le provincie di Venezia, e Treviso si sieno esplicitamente mostrate propense ad una unione colla provincia di Padova.

Ritendo esser necessario coordinare la rete delle ferrovie della provincia a quelle delle altre provincie, e o de porre in armonia gli interessi generali con quelli provinciali.

Considerando come sia conveniente di concedere di pari passo nei studi (tanto in linea tecnica quanto in linea economica) come in linea finanziaria.

D. lbera

1° Le proposte della direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia non sono accettate.

2° La Commissione per la ferrovia Padova-Bassano e quella per la rete ferroviaria provinciale sono fuse e costituiranno una sola commissione.

3° Essa ha l'incarico: a) di far nuove pratiche colla Società della ferrovia dell'Alta Italia, e contemporaneamente di aprire trattative con altre società italiane od estere, onde rendere meno onerosa l'opera che il Consiglio si propone nei riguardi della linea Padova-Bassano.

b) di studiare e riferire nel più breve termine possibile un progetto di una rete ferroviaria provinciale coordinandola alle ferrovie già costruite o progettate o che fossero per progettarsi dalle altre provincie.

c) di far pratica colla Deputazione Provinciale o colle Commissioni Provinciali ferroviarie di altre provincie e specialmente con quelle di Venezia e di Treviso per studiare le combinazioni reciprocamente utili.

d) di presentare contemporaneamente al risultato dei suoi studi un piano ferroviario generale o un piano parziale per la immedata attivazione delle linee ferroviarie che il Consiglio trovasse necessario di adottare.

4° Autorizza la Commissione a radunarsi per iniziativa del Presidente o del Vice-Presidente o di due commissari e di deliberare anche colla sola presenza di cinque commissari.

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Sappiamo che il conte Augusto Corninaldi non avendo potuto intervenire alla seduta straordinaria del Consiglio Provinciale di ieri, scusò la sua assenza colla seguente lettera:

Rimini 30 luglio 1872.

Illustriss. signore.

Mi è pervenuto un invito per una sessione straordinaria che il Consiglio Provinciale di Padova deve tenere il di 2 agosto p. v. Dispiacente di trovarmi

nella impossibilità di assistervi, confido che la S. V. e il Consiglio, vorranno scusare un'assenza cagionata da motivi indipendenti affatto dalla mia volontà.

Rammarico poi molto maggiormente di non poter intervenire a tale sessione, pel desiderio che avrei avuto di raccomandare al Consiglio un argomento sul quale prego invece la cortesia della S. V. di voler essere mio interprete.

La S. V. già comprende come io alluda agli studi che per mia proposta una Commissione del Consiglio ha intrapresi.

Quando l'anno scorso gli elettori di Padova mi diedero una spontanea prova di fiducia ch'io certamente non ambiva, molto meno avrei ricercata, volli supplire coll'assiduo lavoro e colle ricerche intorno ai bisogni della provincia ed alle sue condizioni, a quella sapienza e a quei talenti con cui mi sarebbe stato impossibile corrispondere al favore della pubblica opinione.

Dovetti allora ben presto convincermi che, senza illusioni, possiamo sperare di veder Padova divenire una piazza commerciale di qualche conto, e svolgersi rapidamente la potenza produttiva del suo territorio, a condizione però che non si ritardino tanto da renderle inutili, alcune deliberazioni ed alcune opere all'uopo indispensabili.

Da ciò ebbe origine un ordine del giorno che io presentai e che il Consiglio accettò quasi unanime, poichè nella sua forma modesta valeva a preparare una prudente e larga soluzione del problema ora accennato.

Mentre però la Commissione che in conseguenza di essa era stata istituita, attendeva con zelo al suo lavoro, ed aveva a me stesso, quale suo segretario, affidato qualche speciale incarico che poteva in breve condurre a pratici risultati, sopraggiunsero le nuove elezioni, il cui esito mi vieta ormai di cooperare alla riuscita delle mie proposte.

Non indotto pertanto da alcun timore che la Commissione proceda con minor zelo ed alacrità per la perdita del suo Segretario, e neppure per quella infinitamente più grave, del suo illustre Presidente, nè da poca fiducia nel savio accorgimento del Consiglio, ma incoraggiato, animato e sospinto unicamente dal vivissimo desiderio della prosperità di questa provincia già abbastanza florida e ricca per abbondanti elementi di produzione, mi presi ardire di rivolgere col mezzo della S. V. una parola di raccomandazione al Consiglio.

Vorranno certo tenermi per scusato quegli egregi signori che per un anno durante il quale ebbi l'onore di essere loro collega, mi dimostrarono tanta cortese benevolenza oltre il mio merito, e gradire colla S. V. i sensi della più distinta mia stima ed alta considerazione. Della S. V. obbligatissimo.

A. CORNIALDI.

All. Ill. Sig. Presidente del Consiglio Provinciale di Padova.

Elezioni provinciali. — Ecco il risultato delle elezioni provinciali:

Per il Distretto di Padova Ceruti dott. Antonio con voti N. 1359 Cittadella conte Giovanni . 1165 Trieste Giacobbe . 1138 Valsecchi dott. Luigi . 791 Jacur Moisé Vita . 772 Cavalli conte erdinando . 709

Per il Distretto di Piove Romanin Jacur Leone con voti N. 213 Per il Distretto di Cittadella Cittadella Vigodarzere conte Gino con voti N. 228

Non conosciamo ancora il risultato pel Distretto di Este.

Ospizio marino. — L'altr' ieri a sera ritornarono dall'Ospizio marino di Venezia i fanciulli scerofolosi della prima spedizione, e questa mattina in numero di 21 partirono quelli della seconda.

Sui risultati della cura, daremo, come negli anni scorsi, le debite notizie a chiudersi della stagione balneare.

Frattanto ci crediamo in debito di volgere, anche pubblicamente, una parola di riconoscenza all'egregio P. Sale-

rio, direttore del manicomio di S. Servilio, il quale l'altr' ieri, durante l'imperversare della bufera, accolse e ospitò i fanciulli che movevano verso la Stazione con ogni maniera di cure e di amorevolezze, e li trattenne finchè si fosse quietata la furia della burrasca, che scatenatasi improvvisa sulla laguna, mise a periglio altre imbarcazioni e altre vite.

Cronaca Giudiziarla. — Ieri il Tribunale di Padova condannava il cocichiere della famiglia M..... a tre mesi di carcere, siccome colpevole di violenta ribellione, per aver resistito alle guardie Municipali. E noto il fatto raccolto otto giorni sono nella Cronaca Cittadina del nostro Giornale. L'avv. Levi-Civita difendeva il giudice.

Società di lettura e conversazioni scientifiche di Genova. — Vediamo con molto piacere come l'illustre sig. comm. Campi si sia occupato moltissimo in un esteso esame critico nella autorevole Società di lettura e conversazioni scientifiche di Genova dell'Opera del nostro concittadino Pietro Manfredi deputato al Parlamento, intitolata Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana la di cui seconda edizione veniva pubblicata a Padova dalla tipografia editrice F. Sacchetto.

L'Autore dovrà essere ben lieto dei giudizi così favorevoli sul suo lavoro, ed è confortante poter rimarcare che anche da noi s'incominci occuparsi con amore allo studio dei libri seri.

Prefetti. — Si conferma un prossimo movimento nel personale dei prefetti.

Fra gli altri si dà per sicuro che il prefetto di Vicenza cav. Bossini sarebbe rimpiazzato da quello di Campobasso cav. Mazzoleni.

Esercizi militari. — Giovedì 1° alle ore 5 ant. partiva alla volta di Feltra il 3° battaglione del 270 fanteria sotto il comando del sig. luog. colonnello cav. Sampieri.

Questo battaglione, per quanto siamo informati, ha per missione di esercitarsi in marce di ricognizione, e pare che sarà seguito per lo stesso scopo da altri battaglioni di questa Divisione.

L'utilità di tal genere d'istruzione è senza dubbio inconfutabile, obbligando tutti, soldati ed ufficiali, ad affrontare le difficoltà che si presentano alle truppe nelle operazioni di montagna.

Ci auguriamo nell'interesse dell'esercito che tale sistema sia pur seguito in altri punti del territorio dello stato, giacchè il percorrere il terreno è la migliore scuola per l'uffiziale e pel soldato.

Società Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'Allegria, Piazza Vittorio Emanuele con Caffè Restaurant.

Sabato 3 corrente seconda d'abbonamento, dalle 6 alle 11 1/2 spettacolo di pantomina ridicola: La morte di Arlecchino. Concerto di banda militare.

Viglietti d'ingresso cent. 50 Fanciulli accompagnati . 25

Preavviso. Domenica oltre ad uno spettacolo di commedia e pantomina vi sarà; L'addio a Padova del celebre cieco professore Vailati che eseguirà tre pezzi sul Mandolino e Concerto di banda militare.

La festa dei fanciulli sarà data giovedì 8 corrente. La Presidenza.

Programma del Concerto al Caffè Vittoria:

- 1. E. Mariotti. Polka, I gatti.
2. G. Verdi. Cavatina nell'Attila.
3. E. Mariotti. Mazurka, Arpalice.
4. G. Verdi. Duetto nel Rigoletto.
5. Duetto nella Luisa Müller.
6. L. Ferruggio. Polka, La serva gelosa.
Inoltre il maestro Ettore Mariotti eseguirà vari pezzi a solo Forte-Piano.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento suonerà domani, 4, in Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom.

- 1. Marcia. Canti.
2. Sinfonia, Marta, Flotow
3. Concerto (tromba), Guglielmo Tell, Gouella.
4. Valzer, La Regata, Menozzi.
5. Coro e cavatina, Marco Visconti, Petrella.
6. Mazurka, La Baidera, Pagano.
7. Gran finale II, Aida, Verdi.
8. Polka, Gli Sposi, Raja.

Ricchezza mobile. — Il ministro delle finanze ha fatto pubblicare un Elenco dei contribuenti alla tassa di Ricchezza mobile, con reddito imponibile complessivo non inferiore alle L. 1000.

Effetti del fulmine. — L'altra notte in vicinanza a Correzzola cadeva incenerito dal fulmine il figlio d'un povero pescatore mentre conduceva a mano un cavallo.

Furti. — Vennero ieri denunciati due furti, il primo a danno della Società del gaz, e ad opera di un accenditore di fanali, il quale è scomparso da Padova asportando alcuni oggetti del suo mestiere del valore di circa L. 9; ed il secondo commesso da una servente a danno del suo padrone per la somma di circa L. 8.

Ferite. — Il ferito da un proprio fratello, di cui fu fatto cenno nella relazione 30 luglio p. p. va peggiorando in salute.

Accademia di belle arti. — Leggiamo nella Gazzetta di Venezia: Domenica p. v. alle ore 12 avrà luogo presso questa R. Accademia di belle arti la annuale pubblica adunanza colla quale si chiuderà l'anno scolastico.

Dopo la lettura del sig. comm. Aleardo Aleardi, professore nella R. Accademia delle arti del disegno in Firenze, si dispenseranno gli attestati di premio.

Bufera. — Togliamo dalla Gazz. di Venezia del 2 corr.:

Il cielo coperto di nubi prometteva iersera, dopo più giorni di arsura e di sciolico opprimente, un po' di pioggia rinfrescatrice. E la pioggia cadde abbondante nella sera e in tutta la notte con qualche abbassamento della temperatura e a gran ristoro delle nostre campagne.

Ma il gruppo di vento a cui suole accoppiarsi il fenomeno del primo cader della pioggia, quando le nuvole sono di soverchio addensate, fu sì improvviso e impetuoso che cagionò gravi danni e la perdita di una vita.

Poco prima delle ore 6 pom. si trovavano nel canale della Giudicca, in un battello guidato da un solo barcaiuolo, tre frati scalzi, che facevano ritorno da quell'isola alla città.

Il turbine rovesciò quella barca, e i frati e il barcaiuolo andarono sommersi. Fra i testimoni di quella scena d'orrore v'erano le guardie municipali N. 28 e 27, dalla Piazzetta e il personale dei 2 piroscafi della società peninsulare e del Lloyd, ancorati nel Canal di San Marco.

Prime le due Guardie municipali organizzarono un battello di soccorso, e quasi contemporaneamente dai due piccioli si staccarono due imbarcazioni per raccogliere i naufraghi. Senza tanta prontezza e tanto ardimento di affrontare la furia del vento e delle onde, tutti i quattro naufraghi sarebbero miseramente periti. Tre furono salvi. Del quarto si perdette ogni traccia. Egli era un giovine frate di 19 anni. Corre voce che uno degli altri due frati salvati sia stato estratto ancor vivo dal felse della barca capovolta. Se il soccorso giungeva un istante più tardi, avremo avuto a deplorare una vittima di più.

Il vapore della Favorita, sorpreso dalla breve bufera nel tragitto dal Lido a Venezia, non potendo affrontare la furia del vento dovette gettare le ancore, e attese così ormeggiato il cessare del turbine. Il vento alterò parte della tettoia al pontile dell'approdo suddetto, e cagionò molti danni alla via coperta che va sino allo Stabilimento dei bagni della Favorita.

Ai Giardini pubblici a Castello, venne schiantato qualche albero, fu rovesciata la grande antenna col suo piedestallo in via Garibaldi; e in quelle contrade segnantamente caddero vari camini, i coperchi volavano rimasero infranti i fanali del gaz.

Nelle ore più tarde delle notte un altro forte buffo di vento staccò dal tetto del Palazzo Reale una lastra di rame, e questa cadendo schiacciò un fanale a gaz senza cagionare, grazie a Dio, nessun male alle persone.

Un lontano, nella vicina terraferma, appena cessato il turbine, si videro in due luoghi le fiamme di un grande incendio, a ponente verso il Moranzano, ed a tramontana dalla parte di Dese. Credi che il fulmine sia stato la causa di quei due incendi.

Nel corso della giornata ci perverranno, forse più precisi ragguagli.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 2 Agosto 1872. Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 3. Morti nell'Ospedale civile. — Salmaso Sante detto Secco con Carlo, d'anni 60, villico, di Legnaro, coniugato. — Peghin Montanari Giacoma fu Girolamo, d'anni 28, cucitrice di Padova, coniugata.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

4 agosto

Mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 5 s. 47,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 14,5

Correzioni meteorologiche eseguite all'altitudo di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with columns: 2 agosto, Ore 9 s., Ore 12 s., Ore 3 p. Data: Barometro a 0° - mill. 751,7; Termometro centigr. 42,3; Tensione del vapore aq. mill. 16,37; Umidità relativa 72; Direzione del vento: ESE; Stato del cielo: quasi ser.

Temperatura massima 42,77

Temperatura minima 18,9

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 1° agosto:

Il R. Consolato italiano in Marsiglia per nuove offerte fatte dalla inesauribile carità de' nostri connazionali colà residenti, ha raccolto la somma di lire 1409,80 destinata metà a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e metà a beneficio dei danneggiati dall'ultima inondazione del fiume Po.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

SCHWALBA, H. 21. — La Principessa Margherita è partita oggi per Ostenda.

NEW YORK, 2. — Bancs dichiarò che appoggia la candidatura di Grey. Un dispaccio dall'Avana annunzia che le truppe di S. Salvador impadronironsi di Omoa. I consoli francese ed inglese temendo un saccheggio, fecero chiamare le navi di guerra per proteggere i loro nazionali.

LISBONA, 1. — Essendovi timore di tumulti fino dal 30 luglio si presero misure militari di precauzione. Oggi le precauzioni sono scemate; però il governo è pronto a reprimere ogni tentativo di disordine.

FRANCOFORTE, 2. — L'Imperatore Guglielmo passò oggi per Francoforte.

STRASBURGO, 2. — Il professore di Bary fu eletto rettore dell'Università.

MONACO, 2. — Ieri in un banchetto per il giubileo dell'università, Doellingher fece un brindisi al Re, e alla Casa Reale. Lutz fece un brindisi alla Germania, e all'Imperatore. Il discorso del ministro fu accolto con entusiasmo. Verso sera, malgrado la pioggia fecesi una splendida passeggiata colle fiacole: la folla passando d'anzi al palazzo Reale fece una entusiastica dimostrazione al Re.

BARCELONA, 2. — L'Internazionale tenne qui ultimamente una riunione per nominare i delegati che rappresenteranno la sezione di Barcellona al Congresso di La Aya in settembre.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea approvò il progetto reprimente le frodi dei fabbricatori di alcool. Approvò pure con 313 voti contro 169 il progetto accordante allo Stato il monopolio dei zolfuelli.

La Commissione di permanenza fu nominata oggi.

TORINO, 1. — Anche gli scioperi degli altri operai vanno cessando. Gli operai ritornano al lavoro. La città è tranquilla.

LONDRA, 31 arrivato il 2. — La relazione di Clouston delegato portatore dei valori italiani che ritornano da Roma, constata che fu ricevuto dal ministro Sella assai e risentente. Dice che Sella risò di abolire l'imposta sui valori italiani all'estero perchè distruggerebbe l'equilibrio del bilancio e gli dichiarò che quando le finanze italiane fossero in migliori condizioni si faranno allora i ruzioni d'imposte.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

58 35 53 80 22

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI PADOVA

Avviso d'asta per vendita d'immobili

Nell'ufficio di questa Amministrazione si terrà nel giorno 31 agosto 1872, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per la vendita degli stabili infrascritti ed alle seguenti

CONDIZIONI

- 1. L'incanto sarà tenuto colle norme del regolamento in corso sulla contabilità dello stato e col sistema della candela vergine.
2. Chiunque potrà concorrervi previo deposito in denaro, e mediante convalida a valore di listino della borsa di Roma del precedente, da versarsi nella cassa di questa Amministrazione per l'importo di L. 5000, corrispondente al 10 per 00 sul prezzo di stima, e ciò a titolo di cauzione e di garanzia delle spese e dei danni in caso di nuova subasta.
3. La delibera in un solo lotto a favore del migliore offerente non potrà seguire che a prezzo superiore a quello di stima in lire 50,000. Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire 50.
4. Il prezzo di delibera dovrà versarsi entro 30 giorni dalla delibera stessa nella cassa di questa amministrazione sotto cominazione di nullità dell'asta rimanendo a carico del deliberatario tutte le spese all'atto occorse.
5. Il possesso di diritto sarà trasmesso subito dopo il versamento del prezzo; quello materiale col 7 ottobre 1872 per la parte affittata a Bazzarini Eugenio e col 1° novembre 1872 per lo stabilimento ora affittato all'autorità militare, cessando con detto giorno l'affittanza in corso.
6. Le imposte pubbliche cominceranno a carico del deliberatario col 1° gennaio 1873, ma non avrà esso diritto ad interesse sul capitale prezzo dal giorno del versamento fino al momento del possesso materiale e di fatto come sopra.
7. Lo Stabilimento balneare, la Fonte della Vergine, le fabbriche e terre annesse passeranno nel deliberatario con tutte le servitù, gli oneri ed accessi inerenti.
8. La cantina nell'angolo a nord est, dietro la chiesa, cantina che si trovava compresa nel mappale n. 1793, si esclude esplicitamente dalla presente subasta.
9. Siccome la Fonte della Vergine compresa negli immobili da substarsi, trovavasi incusa erroneamente nel mappale n. 179, restato per intero in censo a ditta di Giuseppe Mondolfo, così verranno continuate dall'Ospedale le pratiche già in corso col detto sig. Mondolfo per regolare la partita in corso.
10. Dal mappale n. 1790 esclusi nella presente asta tanto la porzione in Tipo Neri segnata c rosso per pertiche 0.48 ed occupata dalla chiesa, quanto l'altra porzione segnata b rosso per pertiche 0.68 che abbraccia il sagrato, la quale ultima, rimanendo al civico Spedale, resterà soggetta alla servitù di passaggio con pedoni, anche per l'ingresso nello Stabilimento balneare.
11. Lo Spedale investirà il deliberatario di tutti i diritti dipendenti dal contratto 10 ottobre 1868 stipulato col signor Bazzarini Eugenio e dai relativi capitoli e stato consegnativo per l'affittanza del brolo, del prato, della cascata, dei magazzini o della Fonte della Vergine.
12. Stipulato il contratto definitivo e cessata l'affittanza col Militare, lo Spedale provvederà al togliimento di ogni comunicazione e promiscuità fra la chiesa, e quant'altro rimarrà ancora allo Spedale, e fra lo Stabilimento balneare colle sue pertinenze, e ciò mediante esecuzione delle opere indicate in detto foglio dall'ing. Neri dott. Pietro nelle sue perizie 19 e 22 settembre 1871 n. 25, e tipi allegati; perizia e tipi che saranno inseriti nell'istromento di compra-vendita, ostensibili frattanto agli aspiranti presso l'Amministrazione del Luogo Pio.
13. Il termine utile per presentare una offerta di aumento a senso degli art. 81 e 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, sumentano non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta determinato in giorni 15.
14. Le spese tutte e tasse di ogni genere inerenti alla presente subasta, comprese quelle di stampa e pubblicazione dell'oculiero avviso, ed ogni altra per corruzione dell'affare, con esclusa quella del trasporto censuario, resteranno per intero a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da alienarsi posti in Provincia e Distretto di Padova nel Comune amministrativo e censuario di Abano, Frazione di Montebellone.

Table with columns: ESTREMI CENSUARI, QUALITA' E DENOMINAZIONE, Osservazioni. Rows include map numbers (1793, 1794, 1795, 1790 porzione, 2058, 1791 porzione) and descriptions of land parcels.

Padova, li 18 luglio 1872.

IL PRESIDENTE CRISTINA

1-568

N. 85 R. C. 2-579

AVVISO

In esito alla deliberazione odierna di questo Tribunale Civile e Correzionale, si rende noto esistere in questo dipartimento giudiziale n. 6 pezzi da 20 franchi con un potestone rinvenuti sulla pubblica Via in Padova nel 20 febbraio 1858, che perquisiti a Luigi Pasquasi di Follina Distretto di Oneda, furono dichiarati di ignoto proprietario, per cui si avverte questi, che vi rimangono custoditi a sua disposizione per lo spazio di dieci anni dalla pubblicazione del presente, trascorso il qual termine, saranno devoluti all'erario dello Stato a tenore dell'articolo 617 Codice di Proc. Pen.
Il presente si pubblica giusta le norme tracciate dall'art. 608 Cod. P. P. sudd. Dal R. Tribunale Civile e Correzionale. Vicenza; 19 luglio 1872. TAVOSO Vice-cane.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestine per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esso rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofale, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da regolarmente istruite in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato nel 1851 nei Sicillcomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.) Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia Italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivelativa, cioè, combattendo la Gonorea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi. In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cioè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decreascente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, e per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciata militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazioni del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni di nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, di nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scompaiono.

USO E DOSI. — Nella Gonorea acuta ossia recente, prendersene due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prendersene due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molarizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, al per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inruppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franco di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stuggard 15 Ottobre 1868.

Ho usate le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A Wilke.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gamb., Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869.

Gocciata Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciata militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bisnuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre esposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge. Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galliani Napoli, 15 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie uretrali ho ricorso ai medici di qui o sen due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremelini, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di midugie e Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpiotti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quanto spese avrei risparmiato. Mentre vi scrive mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indicabile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Greco. Pregiatissimo sig. Galliani.

Fiore Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccato da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che lo stesso constatò, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidiissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, Farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Bidda, alla farmacia B. saglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

REPARATEUR AU QUINQUINA. Pei CAPELLI e la BARBA. Preparato per F. CRUCO, Chimista B. S. G. e P. PARIS. — 11, RUE DE TREVISE, 11. — PARIS. LONDRES — 21, Boulevard street. S. W. — LONDRES. Il solo prodotto che senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai capelli e alla barba. SI APPLICA DA STESSI e non ha bisogno di non assicurarli.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.